

*Pittor, che vaghi d'uno in altro loco
Incontro al bello dal desio portato,
A te grave non sia di questi colli
Superar le eminenze: affretta il passo;
Volgi attorno per l'ampio aere terso
Gli occhi bramosi e, se tu poi, raffrena
Quell'improvviso palpito di gioia
E di stupor che t'agita ogni fibra,
E quel lungo respir che agile e pieno
T'esce dal petto, e quel festevol grido
Che dai recessi dell'estatic'alma
Velocemente sulle labbra erompe.*

(da "Pinerolo" – Carme di F. Ramognini – 1870)

un cantore

Nei giorni di preparazione della mostra storica dedicata ai "400 anni di Pinerolo città" mi è capitato tra le mani, e mi sono soffermato a leggerlo, il "Carme" di Francesco Ramognini. Ho cercato allora qualche riferimento su Emanuele Filiberto (il Personaggio che concesse il titolo di città) e più che i versi dove "... esuberante / letizia popolar, plausi ed evviva, / estrepito di feste inusitate / un di allegraron l'anima commossa / al coronato Eroe di San Quintino ...", mi piacquero quelli dedicati al pittore che vaga "d'uno in altro loco / incontro al bello dal desio portato".

E subito l'anonimo pittore si è vestito della figura di Giovanni CARENA che per noi, con "occhi bramosi", ha raffrenato il "palpito di gioia e di stupor" suscitato dal nostro vecchio borgo, a contatto col selciato, con i muri vetusti e stanchi, con le porte, con gli androni, con i cortiletti dove palpita una vita singolare, umile e nascosta, dove alle grida ludiche ingenue infantili s'alterano spesso vociare di rabbia, pianti di neonati, commenti colorati ad alta voce di donne giovani ed esuberanti, canzoni, uscire dalla boccascena austera di una finestra incorniciata di cotti ogivali.

Carena si è addentrato nell'animo della vecchia Pinerolo, più che per tramandarci il brandello di un muro merlato, per farci conoscere la vita di quelle case, il respiro della gente mescolarsi con l'odore dell'aglio soffritto e della minestra: angoli poco noti, i più nascosti che gli si sono rivelati tra i più interessanti pittoricamente ed umanamente e che lui ha affermato con una rapida annotazione grafica sul foglietto del taccuino o campito col pennello a larghe macchie di acqua e colore.

Un'antologia unitaria dei soggetti dove continuo è il succedersi di salite e di discese e dove la luce prorompe, taglia, si increspa sui tetti, dilata lo spazio.

Un'antologia di acquerelli su Pinerolo che ben si inquadra con i cimeli e i documenti antichi e che canta l'amore sempre giovane di un pittore per la sua città.

*Presentazione per la Mostra Personale "Palazzo Vittone", Aprile 1975.
Mostra Celebrativa dei "400 Anni di Pinerolo Città"*

Mario Marchiando Pacchiola